

mandai ad esaminare come andavano le cose, c'erano dei così detti malati che alla mattina uscivano dall'ospedale, andavano a fare le loro faccende, ed alla sera ritornavano all'ospedale. (*Oh! oh!*) Così si occupavano letti che avrebbero dovuto servire per i veri malati; e tutto su per giù camminava in questo modo. (*Interruzioni*)

LUCCHI. Vuol dire che a Roma mancavano i ricoveri. Si tratta di un problema molto complesso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ad ogni modo non era una cosa regolare che da non malati si occupassero i letti negli ospedali: e allora fu necessario nominare un commissario regio perchè il Tesoro, che è il solo a sopportare tutti gli aumenti di spese, ha il diritto e il dovere di controllare il modo in cui queste spese si fanno.

Ripeto all'onorevole Maffi che, siccome fra pochi giorni presenterò alla Camera un disegno per la conversione in legge del decreto che ha prorogato i poteri del Commissario Regio, e unirò ad esso un'ampia relazione sul modo come sono procedute le cose, mi pare che quella sarà la sede opportuna per fare un'ampia discussione sull'argomento.

Qui non si tratta d'altro se non del mutuo che è stato per forza concesso dalla Cassa depositi e prestiti agli ospedali di Roma per coprire i disavanzi che esistevano, mutuo rimborsabile in trent'anni. È giusto quindi che l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti sia messa in perfetta regola nei suoi rapporti di credito verso gli ospedali; e col sospendere la discussione di questo disegno di legge non si approderebbe assolutamente a nulla, perchè qui manca qualunque criterio per poter fare una discussione in merito.

L'Amministrazione degli ospedali di Roma aveva un *deficit* di due milioni e seicentomila lire; la Cassa depositi e prestiti ha forniti i mezzi per coprire questo *deficit*; non c'è quindi alcuna ragione perchè la Camera non debba approvare la conversione in legge del decreto che ha concesso il mutuo; il che non entra per nulla nei metodi di amministrazione sui quali si potrà discutere a fondo quando, come ripeto, presenterò fra pochi giorni un altro disegno di legge sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, insiste nella sua proposta sospensiva?

MAFFI. Non insisto, dopo la dichiarazione importante fatta dall'onorevole pre-

sidente del Consiglio, il quale ha assicurato che il problema verrà trattato a fondo in occasione di un altro disegno di legge che egli presenterà fra alcuni giorni.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla discussione generale del disegno di legge il quale consta di un solo articolo.

Nessuno è iscritto; quindi se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico che è così concepito:

«È convertito in legge il decreto Reale 4 agosto 1913, n. 1098, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare al Tesoro, per fornirla all'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di lire 2,600,000. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrucci.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, in verità questo unico articolo è preceduto da una così pregevole relazione dell'onorevole Schanzer che sarebbe sufficiente per poter discutere a fondo il grave problema degli ospedali di Roma sotto il punto di vista economico e tecnico e specialmente in relazione non solo a quelle che sono le esigenze dell'assistenza ospedaliera della capitale del Regno, ed alle esigenze del tesoro dello Stato il quale versa cinque milioni all'anno all'Amministrazione degli ospedali di Roma, ma ancora in relazione con quelle poverissime, miserrime amministrazioni dei Comuni, i quali per l'assistenza operaia sono tributari degli ospedali di Roma. Amministrazioni, onorevole Presidente, le quali sono ridotte a questo: che vi sono piccoli Comuni con non più di 10,000 lire di bilancio, i quali si veggono arrivare intimazione di pagare 5 o 6,000 lire all'anno di debito per spese di ospedalità; amministrazioni le quali si trovano ridotte a tal segno, che il ministro del tesoro, con un procedimento, che io pur non giurista qualifico come arbitrario, sostiene di poter compensare con quei rimborsi che ai Comuni sono dovuti per spese da essi anticipate, persino per i maestri elementari.

Questo è un arbitrio che io altra volta ho segnalato alla Camera, ma mancava a me l'autorità di giurista, e la questione sfuggì, e l'andazzo continua ancora. Ma, dal momento, onorevole presidente del Consiglio, dal momento che lei assicura che a proposito del decreto-legge vorrà presentare una più ampia relazione intorno alla